

Prima, durante e, soprattutto, dopo il ventennio fascista proliferarono numerosi gli oppositori di Mussolini, tra i quali molti opportunisti dell'ultima ora, che, senza alcuno scrupolo, si fecero paladini del nuovo vento democratico ed antimonarchico pur di cassare il proprio passato compromettente in un'Italia finalmente libera e repubblicana. Paradossalmente, molti antifascisti, che a vario titolo avevano cercato di contrastare il regime, furono costretti a doversi difendere dalle accuse di collaborazionismo.

Tra questi anche Pietro Pancrazi, perché aveva continuato a lavorare per il "Corriere della Sera" anche dopo l'espulsione del suo direttore Luigi Albertini, episodio che aveva sancito il definitivo allineamento del giornale alle direttive fasciste. Pancrazi, invece, si rifiutò sempre di prendere la tessera del partito fascista, continuando a scrivere sulla terza pagina per quei lettori che lo conoscevano, che sapevano chi lui fosse e che erano in grado di percepire tra le righe dei suoi articoli il suono della libertà. Il suo antifascismo, quindi, non fu una scelta plateale o clamorosa, non era d'altronde nel suo stile, ma risaliva al lontano 1914, nella bagarre politica che precedette l'ingresso dell'Italia nella Grande Guerra, quando avversò Mussolini che da pochissimo tempo aveva fondato il "Popolo d'Italia", definendolo polemicamente "il più mediocre dei socialisti". Dopo otto anni, alla vigilia della marcia su Roma i due personaggi non erano più gli stessi; Pancrazi si era ormai affermato come giornalista e stimato critico letterario, mentre Mussolini, a capo del nascente fascismo, stava per conquistare il potere in un'Italia socialmente e politicamente lacerata dalle conseguenze della Grande Guerra.

Dopo l'ondata di violenza scatenata dalle squadre fasciste, che dagli inizi del 1921 avevano messo a soqquadro l'intera nazione, papa Pio IX con una lettera inviata ai vescovi aveva condannato questo stato di cose, fornendo a Pancrazi lo spunto per un articolo, pubblicato

Pancrazi e Mussolini

sul "Secolo" del 17 agosto 1922 con il titolo "L'intelligenza", che mandò su tutte le furie Mussolini ed il suo entourage: "Di quanti secoli, d'un balzo, si torna indietro? Non so se queste parole non nuove, anche se da lungo tempo inconsuete, sulla bocca di un pontefice, abbiano



Pietro Pancrazi (a destra) e Piero Calamandrei

avuto la virtù di scuotere memorie di medioevo in qualche mente più pronta o maggiormente suscettibile... La coscienza moderna della storia certo ci assicura dai ricorsi e dai ritorni apocalittici, cui la parola suggestiva del Papa potrebbe aprire le porte. E sui testi dell'idealismo possiamo anche giurare di non credere a questa minacciata decadenza dell'intelletto. Se però, modestamente, ci guardiamo attorno, dobbiamo riconoscere anche noi che qualcosa va scomparendo dalle consuetudini della vita civile: va scomparendo l'intelligenza.

"Intelligere", comprendere, capire, è una consuetudine che si va perdendo; è un lusso dello spirito di cui più nessuno sente il bisogno. Si può dire anche di più:

l'intelligenza oggi è ritenuta come vizio e un pericolo. Gli uomini rifiutano di comprendersi l'un con l'altro: preferiscono di odiarsi e all'occorrenza di sopprimersi. Le idee, i pensieri opposti, han cessato di essere tra gli uomini, oggetto di scambio e di commercio reciproco. La dialettica dello spirito è abolita. L'avversario, che un tempo, e assai utilmente, nell'ordine ideale era riconosciuto come un collaboratore (la necessità dell'opposizione), oggi è soltanto un nemico da rifiutare, quando non sia da sopprimere".

La replica di Mussolini non si fece attendere e dalle colonne del "Popolo d'Italia" il giorno successivo così gli rispose: "Egregio critico delle belle e brutte lettere italiane, signor Pietro Pancrazi, io debbo dare una immediata risposta al vostro articolo pubblicato sul Secolo di ieri e che è tutto indirettamente rivolto contro l'azione, dico l'azione del Fascismo... Oscuramento delle intelligenze? Ma anche i primi zelatori del Cristianesimo erano poveri di spirito, certamente ignari di tutte le filosofie... Il fascismo è oggi nella prima fase della sua vita: quella di Cristo. Non abbiate troppa fretta, signor Pancrazi. Quella di S. Paolo verrà". Purtroppo, aveva ragione Mussolini, che dopo soltanto due mesi riuscì a farsi designare Presidente del Consiglio dalla colpevole casa Savoia e poi reggere le sorti italiane per più di un ventennio fino al tragico epilogo della Seconda Guerra Mondiale. Pietro Pancrazi, che riusciva a vedere molto lontano, aveva subito intuito la vera natura del fascismo e di chi lo aveva sostenuto nella sua affermazione, e lo

stesso Mussolini dopo pochi anni dette personalmente una definizione chiara e delirante della sua creatura: "La lotta contro le dottrine liberali, democratiche, socialistiche, massoniche, popolaristiche fu condotta contemporaneamente alle "spedizioni punitive" [...] Il Fascismo è oggi nettamente individuato non solo come regime, ma come dottrina [...] Il Fascismo, per quanto riguarda, in generale, l'avvenire e lo sviluppo dell'umanità, e a parte ogni considerazione di politica attuale, non crede alla possibilità né alla utilità della pace perpetua. Respinge quindi il pacifismo che nasconde una rinuncia alla lotta e una viltà di fronte al sacrificio. Solo la guerra porta al massimo di tensione tutte le energie umane e imprime un sigillo di nobiltà ai popoli che hanno la virtù di affrontarla [...] L'amore per il prossimo impedisce le necessarie educatrici severità e ancora meno le differenziazioni e le distanze. Il Fascismo respinge gli abbracciamenti universali e, pur vivendo nella comunità dei popoli civili, li guarda vigilante e diffidente negli occhi [...] Il Fascismo afferma la disuguaglianza irrimediabile e feconda e benefica degli uomini (Benito Mussolini, alla voce "fascismo" in Enciclopedia Italiana, 1932)".

Non siamo, adesso, nella stessa situazione politica e non credo che possiamo correre gli stessi rischi antidemocratici, però sarebbero auspicabili, da parte di tutti e in ogni situazione, toni meno televisivi e più pancraziani, così da poter risolvere i nostri problemi in modo più pacato, educato e sereno, dal momento che il rispetto reciproco e le buone maniere, merce molto rara di questi tempi, non hanno mai provocato danni irreparabili né guerre.

Mario Parigi

A Cortona la prima Mostra

Franca Vachet

Si è inaugurata nel pomeriggio di sabato 26 luglio, presso la sede de "Il Piccolo Teatro Città di Cortona" (in via Guelfa), la prima personale di Franca Vachet.

Ha introdotto l'evento Rolando Bietoloni e Stefania Salvietti. È la prima organizzazione di una mostra pittorica anche per la compagnia cortonese.

La mostra, aperta fino al 9 agosto, si è nascosta in questo piccolo teatro, quasi caverna simbolicamente. Dalle caverne nasce la civiltà e dalle sue pareti le prime forme d'arte fino al senso verosimile e rappresentativo del palcoscenico.

La pittura è nascita vera e propria e messa in scena, esposizione e fatica, istinto primordiale e artificio... tanto più se sono le prime prove vere. Sono i corpi nudamente ritrosi, le architetture piene di silenzio, così le marine. Il silenzio mi ha evocato, quel silenzio di attesa, di estraneamento, di esplorazione. Sai Baba e un angelo chiudono la mostra, allora il silenzio che prima era attesa si dà un nome: "ricerca d'amore". E mentre il santone quasi si mostra ritroso, l'angelo vuole scappare con tutta la sua luce da un verde acqua... È il silenzio che quando deve uscire fuori invece di rumore diventa luce e stavolta si chiama solo "amore".

Albano Ricci

Poesie in foto...



Via Gino Severini (Foto Gabriella Valdambri)

Libri in redazione



L'obiettivo del libro non è di far "cadere l'asino" o di beffarsi delle persone evidenziando lapsus ed errori di anonimi candidati (di cui si dice il peccato ma non il peccatore), ben conoscendo le ansie di chi si accinge a cercare un lavoro, ma di ricrearsi lo spirito e di evidenziare uno spaccato di vita.

Chi non ha mai scritto un curriculum vitae, scagli la prima pietra. Quanti invece avessero spedito curricula del seguente tipo, stiano tranquilli: a loro le pietre le tiriamo noi.

In questo libro è presente una galleria di tipi umani sognatori, narcisi, aspiranti romanzieri, svagati, poeti, comici involontari, tutti animati dalla ricerca di un lavoro. Questo materiale, ripreso dai cassette ma soprattutto dalla mail box (si stima che ormai l'80% dei cv venga inviato per posta elettronica) è ora finalmente venuto alla luce. Dalle migliaia di curriculum ridicola in coda sulle autostrade

di internet emerge uno spaccato sociologico che dice molto di più dell'italica stirpe di quanto non facciano le cifre che periodicamente ci ammannisce l'Istat.

In Inghilterra, negli annunci di ricerche di personale viene quasi sempre richiesto il senso dell'umorismo. Qui non è così, eppure, come si evince dal libro, ne siamo tutt'altro che privi. Di espressioni colorite, errori e orrori di lingua il libro è ricolmo. A nostro avviso i più gustosi sono quelli involontari, evidenziati negli errori di battitura, che danno origine a graziosi doppi sensi, come per esempio il marinaio imbarcato su un "caccatorpediniere".

Il curriculum vitae è la forca caudina alla quale si sottopongono ogni anno milioni di candidati alla ricerca di un nuovo lavoro. Nelle richieste si mescolano speranze yuppistiche, illusioni infrante, frammenti scomposti dell'immaginario collettivo. Dai "biglietti da visita" più curiosi si evince una varietà di sciocchezze, concetti e pretese assurde che ci hanno dato la possibilità di scrivere questo libro su come non rispondere a un annuncio di lavoro. Mentre si sprecano da ogni parte i consigli su come giocare le proprie carte sul mercato del lavoro, ecco per una volta precisato quello che proprio non si deve fare.

Dato il successo dei tre libri precedenti, abbiamo pensato di continuare la serie presentando le novità che riguardano soprattutto i cv trasmessi via e-mail. Abbiamo sintetizzato i migliori "perle, perline, fiori e fioretti" pervenuti in questi ultimi quattro anni, dividendoli ancora per argomenti. Nonostante la rivoluzione tecnologica di internet, nulla o quasi è cambiato in termini di espressioni e modo di porsi per descrivere le proprie esperienze lavorative. Le distrazioni, gli errori involontari, gli strafalcioni sono sempre in agguato e per noi, cacciatori di teste, la forza del cestino è un'attrazione fatale.

Leggere per... giudicare!

S.A.L.T.U. s.r.l.
Sicurezza Ambiente e sul Lavoro
Toscana - Umbria
Sede legale e uffici:
Viale Regina Elena, 70
52042 CAMUCIA (Arezzo)
Tel. 0575 62192 - 603373 -
601788 Fax 0575 603373
Uffici:
Via Madonna Alta, 87/N
06128 PERUGIA
Tel. e Fax 075 5056007

terretrusche.com
Vicolo Alfieri, 3 Cortona (Ar)
terretrusche
incoming services
Toscana
Seleziona:
agriturismi
ville in campagna
residenze d'epoca
appartamenti
nel centro storico
Tel. +39 575 605287
Fax +39 575 606886

GENERALI
Assicurazioni Generali S.p.A.
Rappresentati procuratori
Sig. ANTONIO MACCHI
Lamusta Maria Silvana
VIA S. GIUSEPPE, 12
Tel. 0575 62521 - CAMUCIA (Ar)

foto video
Lamentini
CORTONA (AR) - Via Nazionale, 28
Tel. 0575 62192
IL FORNITORE DI FIDUCIA
Sviluppo e stampa di 1 ora
OMAGGIO di un
radino per ogni sviluppo a stampa
Kodak
EXPRESS

BANCA VALDICHIANA
CREDITO COOPERATIVO TOSCO-UMBRO
soc. coop. a r.l. - via leonza, 38 - 53044 CHIUSI (Siena)
da sempre al servizio
delle Comunità in cui opera
AGENZIA DI TERONTOLA
Via Fosse Ardeatine, 32/a Terontola Ar
Tel. 0575/678588

MOLESINI
ENOTECA-WINESHOP
P.zza della Repubblica, 3
CORTONA - Tel. 0575.62544
Internet: www.molesini-market.com - E-mail: wineshop@molesini-market.com